Ci esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti ... singoli **soldi 2**, arretrati soldi 3. Abbonamento per ... a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia ... ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi ... l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; ... con spedizione diretta costa: trimestre, mattino ... mattino e sera Lchi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 1/10. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Plenilunio - Leva il sole ore 4.17, tramonta ore 7.46 **Trieste, Sabato 19 Giugno 1897.** Oggi: S. Giuliana. — Domani: S. Silverio. **N. 5641**

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“

Parlamento italiano - La discussione della politica interna del ministero. - Il discorso del presidente del Consiglio. ROMA 18 (N). *Camera.* Esaurite alcune interrogazioni minime, si ripiglia la discussione del bilancio degli interni.

Rinaldi parla contro, dicendo che il presidente del Consiglio ha proclamato l'asservimento del potere giudiziario al politico. Dopo nasce un battibecco fra Zanardelli, Bovio e Villa per la precedenza a parlare. Trionfa *Villa*, il quale incomincia dicendo: Sono iscritto per parlare a favore, ma certamente non secondo la tesi ministeriale. Nota la gravità della questione della pubblica sicurezza e degli arresti arbitrari, esaminandola sotto i suoi varî aspetti. Lamenta che il governo non abbia mantenuto un doveroso riserbo durante il processo iniziato contro gli imputati della morte di Frezzi; invece il governo lanciò un solenne rimprovero contro il giudice istruttore. Critica quindi la condotta del governo. Vuole che Rudinì ritiri le teoriche esposte contro la libertà dell'autorità giudiziaria e conclude dicendo che tutti sono uguali davanti la legge e spera perciò che Rudinì impedisca gli abusi dovunque siano. *Bovio* trova la causa dell'attuale politica del governo nelle origini del gabinetto Rudinì, che lo obbligano al trasformismo. Si dilunga a dimostrare l'illogicità e le contradizioni della politica del governo; biasima le dichiarazioni di Rudinì, ma lo consiglia a mantenerle, così la Camera comprenderà che cosa sia un ministro conservatore. Relativamente alla politica ecclesiastica, dice che lo stato si è completamente esautorato di fronte alla chiesa. Ripete le sue idee sullo stato, che deve essere laico.

La seduta è sospesa per qualche minuto.

Ripresa la seduta, Rudinì incomincia a parlare e la Camera prende l'aspetto delle grandi occasioni. Sono presenti oltre 400 deputati; le tribune sono affollatissime; la marchesa Di Rudinì assiste dalla tribuna diplomatica.

Rudinì dice che non può seguire Bovio nè nella questione politica, nè in quella ecclesiastica, nè in quella della divisione dei partiti politici. Parlerà della sua politica interna, tralasciando la parte relativa alla Sicilia, sulla quale ha già parlato Codronchi, al quale rivolge un caldo ringraziamento per l'opera affettuosa ed illuminata spesa in pro della Sicilia. Passa a rettificare, rispondendo ad Imbriani, alcune circostanze di fatto relative al coatto Torres, dimostrando che era un pessimo soggetto, riottoso, trentaquattro volte punito, e mandato all'ergastolo per aver fatto fuoco su un ufficiale, che perdette il braccio. Del resto fu iniziata una istruttoria. Imbriani interrompe spesso ed è ammonito dal presidente. Rudinì passa a rispondere ad Aguglia, dicendo che il questore smentisce che sia stata iniziata un'istruttoria contro il giudice Boccelli. Dice che la condotta del governo fu imparzialissima. Riguardo all'influenza esercitata durante le elezioni, dice che molti candidati, anche oppositori si sono fatti raccomandare al governo...

Imbriani: Questo è vero!

Rudinì: Stavolta è giusta l'interruzione di Imbriani, che così spesso è la bocca della verità. Continua poi parlando dei difetti del sistema parlamentare, al cui risanamento occorre l'opera volonterosa di tutti. Bisogna a tal uopo diminuire le ingerenze del potere centrale nelle amministrazioni comunali. Dice non esser questo il momento per presentare il progetto sul voto plurimo; riguardo alla pubblica sicurezza, nota che una volta era di moda demolire la magistratura; ora si vuol demolire la questura, perchè devonsi, ad una ad una, attaccare tutte le istituzioni fondamentali dello stato. Riconosce la necessità, anzi l'urgenza di alcune riforme; accenna ai criteri coi quali procederà al miglioramento degli ufficiali e degli agenti della polizia giudiziaria. Intende di decentrare i servizi della questura nelle varie sezioni, alle quali accrescerà importanza, concentrando le funzioni direttive nel prefetto, e d'imprimere a tutto il servizio una maggiore unità d'indirizzo. Viene poi alla questione più grossa, *(segni d'attenzione)*. Quella famosa circolare e le sue successive dichiarazioni che hanno suscitato tutto questo dibattito, gli fanno l'impressione di un pallone gonfiato artificialmente. Rispondendo a Villa, nega di avere, nell'affare Frezzi, esercitato pressioni sull'autorità giudiziaria. Nel paese fu diffusa l'opinione che il Frezzi fosse stato ucciso in carcere...

Villa (interrompendo): Dunque lei suppone che questa opinione sia stata diffusa in modo artificiale?

Rudinì: Non suppongo nulla; non ho alcuna opinione, aspettando che decida il magistrato; ma non avendo un'altra opinione da contrapporre, dovetti acconsentire che si tenesse una dimostrazione conforme alla tendenza del paese.

Imbriani: Ha ragione!... questo è il punto debole del discorso di Villa.

Rudinì continua: Avrei potuto impedire la dimostrazione, ma trattavasi di cose molto delicate. E' molto facile condannare, a cose fatte, i provvedimenti presi dal governo (*commenti*). Passa poi alla circolare incriminata. Ne dà lettura e dice che con essa il ministro dell'interno, ritenendo giustificati gli arresti operati in seguito all'attentato dell'Acciarito, dichiara di assumerne intera la responsabilità. Questa dichiarazione era pel ministro un atto di dovere. Non ha bisogno di dire alla Camera per quali ragioni ordinò quegli arresti: la Camera lo comprende. (*Voci all'estrema sinistra*): La Camera non comprende affatto!

Rudinì: Mi lascino spiegare il concetto della mia circolare.

Imbriani interrompe: E' assurdo!

Rudinì: La circolare non fa che attestare che l'ordine degli arresti partì dal ministero. L'autorità giudiziaria vedrà se l'ordine fosse legale e se valesse a giustificare il questore. Fu detto che egli affermò l'altro giorno la supremazia dell'autorità politica sull'autorità giudiziaria; non ha mai detto una cosa siffatta; se l'avesse detta, meriterebbe la condanna della Camera. Ha sostenuto invece l'applicabilità della guarentigia amministrativa ai questori, e con ciò ha esposto una teoria che è sostenuta da vari autorevoli scrittori. Ad ogni modo la questione deve essere risoluta dall'autorità giudiziaria. Basta rileggere le sue dichiarazioni per comprenderne la portata. Egli ha posto i questori sotto la stessa garanzia amministrativa come i prefetti e i sotto-prefetti; quando il governo non crede di dover loro concedere di propria autorità il proscioglimento, porta la questione innanzi al Parlamento. Giudichi la Camera se questa sia, come si è preteso, una teorica illiberale (*approvazioni a destra; commenti prolungati*).

Risponde quindi a vari altri oratori e termina dicendo che non si attarderà a confutare più oltre i sofismi politici; risponderà la Camera col suo voto (*vive approvazioni a destra; commenti e congratulazioni*).

Si leva la seduta alle 19.

ROMA 18 (N). Nel pomeriggio la Camera si popolò specialmente all'estrema sinistra. Le interrogazioni non presentarono alcun interesse. Ascoltatissimo ed approvato alla fine fu il discorso di Rinaldi; anche il discorso di Villa fu ascoltatissimo; molti lo circondavano e la Camera manteneva un silenzio religioso. Villa parlò dal secondo settore di sinistra con voce sempre dolce e con periodare perfetto. Tentò più volte di ottenere da Rudinì dichiarazioni meno recise di quelle fatte nei giorni passati, ma Rudinì gli rispondeva con segni negativi. Quantunque il discorso di Villa sia stato molto forte, si sa che i piemontesi non lo seguiranno.

Bovio seguì, com'è suo solito, una forma elevata ed efficace. Quando esaminò il turbinare incessante delle camarille di corridoio, che ora sostengono ora abbattono un ministero, ebbe frequentissime approvazioni dall'estrema sinistra. Le prime dichiarazioni di Bovio sulla politica ecclesiastica del governo furono accolte da un mormorio d'ilarità perchè segnavano l'atteso ritorno di Bovio alle antiche idee tante altre volte sviluppate. Nondimeno la Camera lo ascoltò con attenzione. Alla fine però era stanca, percui Zanardelli concedette cinque minuti di riposo. Subito si intrecciarono animate discussioni nei corridoi fra i deputati, che si comunicavano le loro impressioni. In generale si prevedeva che il governo avrà la maggioranza.

Alla ripresa della seduta, Rudinì incominciò assai bene, confutando e riducendo a giuste proporzioni le rivelazioni fatte da Imbriani, facendo notare quale razza di tipo fosse il Torres. Crispi ascoltava attentamente dal suo solito banco; parecchi deputati erano scesi nell'emiciclo; si aspettava specialmente il passo toccante la questione della circolare ai prefetti relativa alla citazione del questore Martelli. L'attenzione si fece più intensa; man mano crebbero le approvazioni a destra ed ai centri, mentre i settori di sinistra tacevano. L'estrema sinistra rumoreggiava interrompendo l'oratore. Rudinì fu sagace e persuasivo anche nella risposta a Bovio e finì tra applausi e congratulazioni.

Si prevede che la Camera vorrà votare domani; sonvi però altri quindici inscritti a parlare; venticinque hanno presentato ordini del giorno, ma molti all'ultimo momento li ritireranno.

ROMA 18 (N). Eccovi le parole testuali con le quali la *Tribuna* commenta il discorso di Rudinì: Il presidente del Consiglio non fece che riconfermare l'opinione espressa nelle precedenti sedute; non diede la benchè minima soddisfazione agli oppositori. Se dunque è vero, come si affermava ieri, che parecchi deputati attendessero, per decidersi sul voto, le dichiarazioni del ministero, che si preannunciavano tali da tranquillizzare gli amici della libertà, quei deputati hanno avuto oggi la più completa delusione.

I principi di Napoli a Parigi. - La visita a Faure. - La restituzione. - I commenti dei giornali. PARIGI 18 (N). Stamane alle 6 i principi di Napoli, sotto il nome di conti di Pollenzo, sono giunti alla stazione ricevuti dall'ambasciatore conte Tornielli e dal personale dell'ambasciata italiana. I principi col seguito si recarono in vettura all'*Hôtel Bristol*. Dopo il *déjeuner* il principe di Napoli si è recato a visitare il Pantheon e la Biblioteca nazionale. Il principe è rientrato poi all'albergo donde è uscito nuovamente per recarsi all'Eliseo. La principessa è rimasta all'albergo ove ricevette molte notabilità; moltissimi personaggi si recarono all'*Hôtel Bristol* a lasciare la carta da visita.

Il principe di Napoli, in *redingote*, accompagnato dal generale Terzaghi, si è recato alle 15 all'Eliseo in un *landeau* scoperto dell'ambasciata italiana. Al suo arrivo nel cortile dell'Eliseo gli furono resi gli onori militari da una compagnia del 76.o di linea. Il principe, togliendosi il cappello, passò dinanzi alla compagnia d'onore mentre questa presentava le armi. Sul ripiano della scala il principe fu ricevuto dal capo-aggiunto al protocollo, Mollard, dal comandante Legrand e dall'ufficiale di servizio che lo introdusse immediatamente presso il presidente. Questi l'attendeva nel salone al pianterreno. Faure presentò al principe il capo del gabinetto presidenziale, Legalle, e gli ufficiali della Casa militare quindi i due personaggi si ritirarono a colloquio privato, che fu cordialissimo e durò 25 minuti. All'uscita furono fatti al principe gli stessi onori militari che al suo arrivo.

Faure si recò, mezz'ora dopo, all'*Hôtel Bristol* a restituire la visita al principe. Era in *redingote* e giunse all'*Hôtel* in vettura chiusa, accompagnato da un ufficiale d'ordinanza. Fu ricevuto a piedi della scala dal generale Terzaghi, che lo condusse nel salone, dove il principe attendeva. Il colloquio durò un quarto d'ora. Il generale Terzaghi accompagnò il presidente fino a piedi della scala. I principi di Napoli partiranno domattina alle 9 per Londra.

PARIGI 18 (N). Quantunque breve, il colloquio tra Faure e il principe di Napoli fu cordialissimo. Faure espresse il proprio rammarico perchè il soggiorno del principe a Parigi è così breve. I principi s'imbarcheranno a Calais sopra un vapore speciale del governo inglese, insieme al principe Danilo, al duca di Oporto e forse anche al principe ereditario del Giappone. Quando è uscito, il principe di Napoli vestiva in borghese; molti al suo passaggio si levavano il cappello.

I giornali della sera, finora apparsi, registrano la visita senza commenti; soltanto la *Patrie* dice che avevano torto i giornali italiani che esprimevano timori sul passaggio del principe per Parigi. Il *Figaro* accoglie il principe con parole simpatiche. Dice che questo arrivo è senza dubbio un avvenimento, che dimostra l'intendimento di entrambe le parti di consolidare le relazioni amichevoli fra l'Italia e la Francia. Il *Figaro* aggiunge di sapere che allorquando Faure si recherà ai primi d'agosto a Modane, sarà salutato da un inviato del re d'Italia.

Il *Figaro* fa seguire le biografie del principe e della principessa di Napoli. Rileva l'affetto dello czar per essi, la parte presa al loro matrimonio e l'invito fatto loro di recarsi a Tzarndieselo per assistere alle manovre.

Le trattative di pace fra Grecia e Turchia. LONDRA 18 (N). Il corrispondente ateniese del *Daily-Cronicle* dice di aver saputo da fonte ufficiale che la Turchia, consigliata dalle potenze, ha aderito ad una correzione della frontiera tessala che non risulti soverchiamente dannosa alla Grecia e che la Porta non insista più per l'abolizione delle capitolazioni. L'unica difficoltà nelle trattative di pace è ancor quella di fissare l'ammontare dell'indennità di guerra.

Si assicura però che l'indennità sarà stabilita in una cifra compatibile colle forze finanziarie della Grecia, dalla qual cifra poi sarà detratto l'ammontare dei danni causati dai turchi alla Tessaglia.

A Creta. LA CANEA 18 (N). Le condizioni finanziarie dell'isola di Creta sono sensibilmente peggiorate, giacchè da 8 mesi non si incassano più imposte e perchè, d'altra parte, anche la raccolta è stata considerevolmente danneggiata. Gli ammiragli hanno proposto al sultano di riscuotere solo da qui a 5 anni il tributo per l'isola di Creta fissato in 10.000 lire turche. Si spera che nel frattempo le condizioni dell'isola si miglioreranno.

Le bombe di Parigi. PARIGI 18 (N). Si conferma che, a giudicare dai frammenti rinvenutisi presso il monumento in piazza della Concordia, la bomba esplosa ieri l'altro era pericolosissima. La detonazione fu tanto forte che la si udì fin nel palazzo Borbone, distante dalla piazza circa 800 metri. Subito dopo l'esplosione, accorsero sul luogo molte persone che si erano riparate dalla pioggia, nelle vicinanze, e raccolsero le schegge della bomba per conservarle in memoria. La polizia ebbe un bel da fare a riavere alcune di quelle schegge per farle esaminare.

Dai rilievi immediatamente assunti, risultò che l'esplosione aveva danneggiato il muro di cinta del giardino delle *Tuileries*.

Sono stati trovati anche gli avanzi della miccia che servì per far scoppiare la bomba. Dell'autore dell'esplosione non si è scoperta alcuna traccia. Naturalmente la polizia sorveglia gli individui sospetti di appartenere al partito anarchico.

PARIGI 18 (N). Come risulta da informazioni pervenute al *Journal*, si suppone che le bombe trovate ed esplose in quest'ultimo tempo sieno state collocate da fanatici rivoluzionari, o più probabilmente ancora da qualche polacco.

Come sempre però, anche in quest'occasione, la stampa germanofoba, ha tratto profitto dai recenti attentati a base di bombe, per attaccare la Germania. Così un giornale sostiene che le bombe sono state collocate da tedeschi ed aggiunge che anche l'anno scorso durante il soggiorno dello czar a Parigi, dalla Germania è stato fatto il tentativo di turbare le feste.

Per caratterizzare l'impotenza dell'autorità di p. s. di fronte a questi attentati che si fanno sempre più frequenti, si racconta che il capo della polizia ha detto precisamente così oggi: «Per conto mio non posso più star garante di nulla; noi abbiamo fatto tutto il possibile per persuadere il presidente a desistere dal suo viaggio a Nanterre; ieri egli è partito malgrado i nostri consigli; staremo a vedere quali conseguenze potrà avere il suo viaggio».

Secondo l'opinione del prefetto di polizia, le bombe sarebbero state collocate da anarchici venuti dall'estero.

PARIGI 18 (N). Ieri sulla piazza della Concordia, nel punto in cui è scoppiata la bomba di ieri l'altro, si è trovato un biglietto su cui stava scritto: «Aspettiamo giorni migliori!» Dalla scrittura di questo biglietto si arguisce che le bombe di ieri l'altro e di domenica sieno state lanciate dallo stesso individuo.

PARIGI 18 (B). Il capo del laboratorio chimico non ha ancora terminato il suo rapporto sull'esame della bomba scoppiata sulla piazza della Concordia. Egli ritiene che la bomba di ierlaltro sia stata confezionata nel modo istesso come quella esplosa domenica nel bosco di Boulogne. Dell'autore di questi attentati finora non s'è scoperta alcuna traccia.

Una bombetta anche a Roma. — ROMA 18 (N). La guardia di questura Nori, passando per via Sant'Angelo in Pescheria, raccolse, davanti al portone della contessa Lovatelli, un tubo di ferro pieno di polvere e scheggie metalliche. Era tappato con stoppa e gesso. La bomba fu portata in questura.

Per la continuazione della ferrovia della Valsugana. ROMA 18 (N). Stamane il ministro Prinetti ha ricevuto una Commissione, recatasi a patrocinare la continuazione della ferrovia della Valsugana per Bassano-Primolano. La Commissione era composta dei sindaci di Venezia e degli altri comuni del Veneto interessati nella questione; era accompagnata dai deputati di Venezia ed interessati. La commissione ha comunicato al ministro l'accordo concluso con la Società veneta. In seguito a tale accordo, con i sussidî deliberati dal Comune e dalla provincia di Venezia e col sussidio chilometrico accordato dalla legge del 1887, si costruirebbe il tronco Mestre-Castelfranco-Bassano. Da Bassano fino a Tezze per congiungersi alla linea Tezze-Trento, si costruirebbe un tronco col sussidio chilometrico stabilito dalla nuova legge sulle ferrovie complementari.

Prinetti si dichiarò lieto dell'accordo comunicatogli, per effetto del quale la questione si avvia a felice risoluzione; promise poi l'appoggio del governo nei limiti della nuova legge. La Commissione ha visitato anche il ministro Luzzatti, che assicurò il suo concorso più volonteroso.

Un convegno fra il re del Belgio e l'imperatore Guglielmo. BRUSSELLES 18 (N). L'imminente incontro a Kiel fra re Leopoldo, che si recherà colà domenica, e l'imperatore Guglielmo, è oggetto di molti commenti specie per il fatto che il re sarà accompagnato dall'ex ministro della guerra Brassine, dimessosi perchè non si erano voluto accettare le riforme militari da lui proposte.

Gl'imperiali di Germania in giro. BIELEFELD 18 (B). Gli imperiali sono qui giunti stamane. Rispondendo al discorso del borgomastro, l'imperatore con frasi molto vibrate eccitò alla lotta contro ogni tendenza sovversiva. Nel pomeriggio la coppia imperiale, fra le acclamazioni della folla, proseguì il viaggio per Colonia.

COLONIA 18 (N). Gli imperiali sono giunti qui alle 5.48 con treno speciale. Al suono delle campane ed acclamati dalla folla essi si recarono sulla piazza, su cui è stato eretto il monumento a Guglielmo I. I sovrani erano attesi colà dal cancelliere dell'impero principe Hohenlohe e dai ministri. Ad un cenno dell'imperatore il velario che copriva il monumento cadde fra le salve dell'artiglieria di fortezza. Il borgomastro diresse all'imperatore un discorso, chiudendo con un evviva cui la folla fece eco entusiasticamente.

Il re del Siam. ISCHL 18 (N). Ieri è giunto qui da Innsbruck, con treno speciale, il re del Siam. Dalla stazione il re si recò all'*hôtel* in carrozza. Al suo arrivo egli fu salutato coll'inno siamese.

ISCHL 18 (N). Oggi, alle 12 e mezzo pom. il re del Siam dall'*hôtel* Bauer si recò in carrozza alla villa imperiale, accompagnatovi dai principi e da parecchi signori del suo seguito. Il re visitò la villa con molto interesse e passeggiò a lungo nel parco che gli piacque moltissimo. Alle 2 il re si recò a pranzare all'*hôtel* Bauer; alle 4 fece in vettura una escursione fino a Nussensee; alle 8, di ritorno dalla gita, cenò. Domani, alle 10 e mezzo il re si recherà in carrozza a Strobel e di là con un battello proseguirà per St. Wolfgang, donde ascenderà la Schafbergspitz con la ferrovia a ruota dentata.

Per domenica la signora Hauptmann, propietaria dell'*hôtel* Bauer organizzerà una festa villereccia nel parco dell'*hôtel* stesso.

Fra sovrani e principi. BRUSSELLES 18 (N). L'arciduca Francesco Ferdinando è giunto ad Ostenda. Il governo ha messo a sua disposizione per la traversata fino a Dover un piroscafo-salon.

PARIGI 18 (N). Il presidente Faure ricevette nel pomeriggio in udienza privata il principe Danilo del Montenegro.

Il movimento socialista fra gli operai campagnuoli in Ungheria. BUDAPEST 18 (N). Da molte parti dell'Ungheria si hanno notizie delle agitazioni socialistiche manifestatesi fra gli operai campagnuoli. Un rapporto proveniente da Parjas dà un'idea delle pretese degli operai ora, mentre è iminente la raccolta. In quel rapporto è detto: da molti anni già i nostri possidenti e fittaiuoli volevano servirsi sempre degli stessi operai per i lavori delle raccolte stipulando anticipatamente un contratto cogli stessi. E così si è fatto anche questo anno. Ma siccome le messi promettono di essere più abbondanti degli altri anni, così i mietitori hanno sollevato anche maggiori pretese che dai possidenti e dai fittaiuoli sono state accettate. Gli altri anni agli operai occupati nei campi di grano saraceno si soleva assegnare in compenso la quarta od anche la terza parte del raccolto; quest'anno invece gli operai hanno domandato che sia loro assegnata la metà del prodotto. Anche i falciatori di fieno e di altri foraggi verdi hanno accampato pretese maggiori, che furono in buona parte soddisfatte. Così più d'un operaio che prima per contratto, riceveva 70 soldi al giorno, ora avrà una mercede giornaliera di 1 fiorino e 50. Ad onta di ciò vi è penuria di operai. Perfino stallieri e famigli assunti in servizio per il periodo fisso di un anno, abbandonano i loro padroni per cercar lavoro altrove come mietitori. I contratti vigenti finora non vengono più osservati: i famigli domandano una mercede di 1 fiorino e 50 soldi per 8 ore di lavoro al giorno.

Dimostrazione socialista in teatro. CRACOVIA 18 (N). Ieri doveva essere rappresentato nel teatro estivo un dramma popolare scritto da un procuratore di stato, ed intitolato: «Oppressore del popolo», un dramma di tendenza antisocialista ed anti-anarchica. Alla rappresentazione assisteva anche il deputato socialista Daszinsky.

Durante il secondo atto però, lo spettacolo dovette venir sospeso, perchè una comitiva di socialisti facendo un baccano indiavolato impedì agli attori di continuare la rappresentazione. La polizia fece sgombrare il teatro. I socialisti, raccoltisi sulla via, intonarono la canzone *La bandiera rossa.*

I cambiamenti di persone nel ministero germanico. BERLINO 18 (B). La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che tutte le notizie relative a cambiamenti nelle supreme cariche dello stato sono fondate su semplici congetture. Finora non è stata presa alcuna decisione in proposito.

L'Italia alla conferenza monetaria americana. ROMA 18 (N). Si assicura definitiva la scelta del comm. Stringher, direttore generale del Tesoro, per rappresentare l'Italia alla conferenza monetaria americana.

Giornalisti italiani di passaggio per Parigi. PARIGI 18 (N). All'odierna seduta della Camera assistevano dalla tribuna della presidenza, i deputati Bonfadini e Pompilli e parecchi giornalisti italiani qui di passaggio, diretti a Stoccolma, per partecipare al congresso della stampa. Alcuni deputati, fra cui Bourgeois, Flourens, Lockroy e Raiberti si sono recati nella tribuna della presidenza per salutarli, intrattenendosi cordialmente seco loro.

Un treno in fiamme. Danno enorme. LIEGI 18 (N). Nel treno speciale del circo Wolf diretto per Brusselles, si sviluppò durante il viaggio un incendio. Il fuoco distrusse completamente 6 vagoni contenenti costumi e decorazioni per un valore complessivo di 200.000 franchi.

Il personale del circo riuscì a stento a salvarsi.

Al Consiglio comunale viennese. VIENNA 18 (B). Nell'odierna seduta del Consiglio comunale il borgomastro dott. Lueger commemorò la defunta attrice di corte Carlotta Wolter ed il prelato Sebastiano Kneipp. Fu poi data lettura d'una nota dei consiglieri del partito progressista i quali dichiarano che rimarranno assenti dalle sedute del Consiglio comunale fino a tanto che la luogotenenza non avrà dato evasione al loro ricorso contro la violazione del regolamento interno da parte del borgomastro, nell'ultima seduta.

Fra le interpellanze ne figurava una del consigliere comunale liberale dott. Mittler il quale domandava perchè non sia ancora stata ammessa in udienza presso l'imperatore la deputazione che doveva protestare contro le ordinanze per la Boemia. Il borgomastro rispose che solleciterà una risposta alla domanda avanzata dalla deputazione per essere ricevuta in udienza.

Un console condannato per immoralità. GRAZ 18 (N). Il console a.-u. in pensione, dott. Carignan, è stato condannato dal Tribunale provinciale a 2 mesi di carcere per atti immorali in danno d'una sua pupilla sedicenne.

La nuova stazione centrale della Società viennese di salvataggio. VIENNA 18 (N). Oggi, coll' intervento dell'imperatore, di tre arciduchi, del ministro-presidente conte Badeni, di altri ministri e primarie autorità, ebbe luogo l'inaugurazione della nuova stazione centrale della Società volontaria viennese di salvataggio. L'imperatore, acclamato, rispose all'allocuzione direttagli dal presidente della Società conte Lamezan, dichiarando ch' egli nutre vivissimo interesse per l'istituzione ed esortando la Società a serbarsi ognor fedele alle sue tradizioni.

Un ciclone. — L'esplosione d'una caldaia. PARIGI 18 (N). Oggi nei dintorni di Parigi, imperversò un terribile ciclone che causò danni enormi guastando i tetti di molte case, sradicando alberi ed abbattendo pali telegrafici.

Ad Arnières crollò il fumaiolo d' una fabbrica metallurgica; le macerie precipitando sul tetto della fabbrica e facendolo in parte rovinare, provocarono l'esplosione d'una caldaia. 8 operai rimasero uccisi, 10 feriti.

PARIGI 18 (N). In causa del terribile ciclone che imperversò oggi, nelle vicinanze di Parigi è crollata una casa; parecchie persone rimasero chi più chi meno gravemente ferite. Molt' altre case soffersero gravi guasti; molti alberi furono svelti, vetture furono ribaltate; le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono state distrutte in più punti.

Neve estiva. KLAGENFURT 18 (N). Ieri la temperatura si abbassò improvvisamente e si ebbe una nevicata.

Ponte crollato. BOLZANO 18 (N). E' crollato il ponte sull' Adige presso Pfatten in seguito ai guasti riportati giorni fa dall' urto del materiale asportato dalle acque e derivante dal ponte di Loreto distrutto, come si ricorderà, da un incendio.

Un'impresa teatrale fallita. BERLINO 18 (N). Contro i direttori falliti del teatro *Belle Alliance*, Maurice ed Hassener è stata sporta denuncia presso la polizia criminale. Essi sono imputati di malversazioni commesse in danno di alcuni loro dipendenti che avevano dovuto depositare cauzioni.

Circa un centinaio di persone, fra figuranti e suonatori che sono in credito di salari, tentarono di penetrare nell' abitazione di Maurice e poterono essere trattenuti solo a grande stento dagli agenti di polizia. (Vedi *Piccolo* di ieri).

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Il loglio e il grano in territorio. I lettori ricorderanno come testo dopo finita la campagna elettorale, noi abbiamo dimostrato la necessità che le condizioni del territorio venissero fatte oggetto di uno studio serio e illuminato, inteso al fine di mettere in chiaro se, dove e fino a qual punto si possa contare sulla cooperazione di elementi territoriali in quella propaganda della verità e del buon senso, che la sana ragione consiglia di opporre alle calunnie e alle aberrazioni dei mestatori.

Alcuni fatti che precedettero e seguirono le passate elezioni amministrative e politiche hanno chiaramente dimostrato come in territorio ci sieno, accanto ai sobillatori e ai sobillati, degli elementi buoni, francamente e saldamente amici della città, i quali, in tutte le occasioni, anche, talvolta, con pericolo proprio, si sono adoperati a favorire il programma della concordia e della pace fra cittadini e territoriali. Da questa constatazione segue il corollario politico e morale, che gli elementi buoni non si debbano confondere nelle stesse misure che sono applicabili ai cattivi; anzi deriva e s'impone l'obbligo di distinguere nettamente i primi dai secondi, affinchè non si incorra nel pericolo di perder degli amici, trattandoli da nemici. In passato, parlando dei sobillati e dei sobillatori, abbiamo detto che con questi bisognava usare il pugno di ferro e con quelli il guanto di velluto: oggi, accennando a coloro fra i territoriali che, a malgrado del terrorismo politico inaugurato nella campagna, hanno osato mantenersi favorevoli alla città, non esitiamo a dire che bisogna stender loro la mano.

Così facendo, rinsalderemo i vincoli che legano alla città i suoi amici; e oltredicciò otterremo che all'azione perniciosa, esercitata dai mestatori sugli indifferenti, avremo contrapposto una reazione salutare, commessa - ciò che importa non poco - a degli stessi territoriali.

Ma quest'opera, come ripetutamente abbiamo scritto, non può compiersi dai singoli, i quali non posseggono che elementi di giudizii parziali e procedono con criteri altrettanto diversi quanto sono le teste che li concepiscono; è necessario, invece, che il patriotico intendimento diventi compito di qualche corporazione organizzata e adatta e che l'attuazione di esso si svolga sulla base di elementi di fatto completi e sicuri e secondo un programma razionale. E su questo torniamo ad insistere ancor oggi.

Da qualche settimana ci pervengono numerose lettere, nelle quali si raccontano fatti, i quali ribadiscono in noi il convincimento che qualche provvedimento nel senso indicato sia di urgente necessità. Taluno ci narra d' aver trovato, in un villaggio del territorio, affollata di cittadini una osteria, il cui proprietario è un fanatico agitatore, e vuoto, invece, il locale, per nulla inferiore al primo, dove l' oste s' è adoperato ed ha sofferto per il trionfo delle idee di pace. Altri ci chiedono perciò i cittadini accorrano numerosi a villaggi, dove non sono che nemici e odiatori del nome triestino, e lascino invece abbandonate, senza contatto, ville che il contagio del fanatismo non ha ancora attinte.

Perchè ciò?

Perchè nessuno di noi sa e può orientarsi. Perchè mancano a tutti le informazioni, che un singolo individuo non può procurarsi, ma che un organismo disciplinato potrebbe con poca fatica procacciare.

All' opera dunque! E poichè il primo passo è facile, s' incominci intanto con questo: si organizzi un servizio d' informazioni sui locali del territorio, dove la gente si raccoglie.

La cosa è tanto più agevole, in quanto che, in fondo, più che di organizzare, si tratta semplicemente di accettare informazioni: quando i gitanti, i ciclisti e le persone che si recano in territorio per i loro affari, sapranno dove portarle, le informazioni affluiranno da sè, recate da gente che non avrà durato alcuna fatica a raccoglierle.

Prolungazione del servizio telegrafico in Grado. A cominciare dal 15 giugno fino al 15 settembre, presso l'i. r. Ufficio postale e telegrafico di Grado sarà mantenuto completo servizio telegrafico diurno.

Il cuore dei lettori. Ci sono pervenute: Da *Ada* cor. 4 per la famiglia Fonn e da *Nidia* cor. 4 per Domenico Franzò, da Gradisca.

Per chi commercia col Levante. A coloro i quali, dipendentemente da loro relazioni d'affari con Monastir, avessero il desiderio di conoscere alcune particolarità personali di quella piazza, la Deputazione di Borsa è in grado d'offrire alcune informazioni.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il *Polluce*, diretto per Colombo, è partito il 16 corr. da Port Natal per Mauritius.

Il *Poseidon*, proveniente da Kobe, diretto per Trieste, è giunto il 16 a Singapore e proseguì il viaggio per Penang.

Il *Gisela*, proveniente da Kobe, diretto a Trieste arrivò il 15 corr. a Karachi e proseguì il suo viaggio per Aden.

Il *M. Valerie*, proveniente da Trieste, diretto per Kobe, è giunto il 17 a Karachi ed ha proseguito per Bombay.

Gite per mare Domani tempo permettendo, avranno luogo le seguenti gite:

Per Pirano, col piroscafo *Venesia*, partenza dalla Sanità alle 4 pom.; ritorno da Pirano alle 9; sbarco al molo Giuseppina.

Per Capodistria, coi piroscafi *Carli*, *Santorio* e *Vergerio*. Partenze da Capodistria all' 1.30, 8.10 e 9 pom.; e da Trieste alle 3.10, 3.30, 9.10, 10.15 pomeridiane.

Per Duino, il piroscafo *Miramar* farà una gita speciale per i velocipedisti, partendo di qui alle 6 di mattina e ripartendo da Duino alle 9.30 di sera.

Durante il giorno il *Miramar* farà il solito servizio per il castello di Miramar, partendo da Trieste alle 10 ant., 3 e 4.30 p.; e da Miramar alle 12 mer., 6 e 8 pomeridiane.

I reclami del pubblico. Riceviamo e pubblichiamo:

Noi sottoscritti esercenti macellai, negozianti in commestibili, manifatturieri e pescivendoli, della via del Rivo, rivolgiamo a codesta spett. Redazione la calda preghiera di voler intercedere perchè sia posto riparo ad un inconveniente che ci pregiudica nella salute e negl' interessi.

Già da qualche anno, nel rione di San Giacomo, il Civico Magistrato faceva inaffiare le vie della Guardia, San Giacomo in Monte, via Campo San Giacomo e la via del Rivo, che dalle suddette vie è divisa da un tratto di circa 100 metri e nella quale appunto si trovano i negozi dei pochi esercenti del rione e il mercato del pesce.

Ora, in quest' anno, non si sa perchè, la piccola via del Rivo, non viene inaffiata. E' da notarsi che la via del Rivo è tra le vie del rione, la più frequentata tanto da ruotabili che da pedoni; il mercato del pesce vi attira molta gente e i rotabili la percorrono numerosi perchè conduce a molte strade principali. Ciononostante la via-cenerentola è sempre avvolta in un turbine di polvere, che si riversa anche sul pesce esposto, sulle merci e sulle persone, con grave pregiudizio dell'igiene.

Ad evitare questi inconvenienti domandiamo che il Magistrato civico pensi anche a noi, come fa per tutte le altre vie della città.

(Seguono le firme di 18 esercenti).

I desideri del pubblico. Riceviamo: Non potresti intercedere presso il Lloyd affinchè il piroscafo *Graf Wurmbrand*, in partenza, domenica, per Venezia, invece di mettersi in viaggio di ritorno alle 8 si mettesse alle 10 oppure alla mezzanotte?

Ringraziandoti ecc. *Un assiduo.*

Ogni anno, per cura del defunto Devescovi, si faceva una gita per Parenzo, Canale di Leme e Rovigno, che riesciva sempre gradita, e raccoglieva numerosi gitanti. Vista la grande partecipazione di triestini all'ultima gita coll'*Arsa* per Parenzo ove fu fatta loro un'accoglienza fraterna, sono certo che a questa gita prenderebbero parte moltissime persone; perciò ritengo che la Società Istria ci troverebbe il suo tornaconto. Ormai è un fatto constatato che la maggior parte del pubblico, quest'anno, si reca preferibilmente in Istria, anzichè in territorio a visitare i prodi.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d'amministrazione, i seguenti oggetti:

Una mantellina rinvenuta in Piazza Grande. — Una scatola per tabacco da naso. — Alcune chiavi. — Una borsetta con denaro. Un porta-visites, con diverse carte ed un piccolissimo importo rinvenuto in Piazza Barriera vecchia dal signor Ermanno Bressan. — Un paio guanti da bambino. — Uno stivale rinvenuto in Corso dal signor Angelo Parov. — Una chiava doppia.

Bombardone. - *In pretura.* L' hanno chiamato così, sior Giacomo Fallini, per la sua voce di basso tonante e per la sua straordinaria fantasia, che lo spinge a presentare tutte le più naturali cose del mondo sotto un aspetto mastodontico. Vedendolo, alto, sottile, sottile, con un muso aguzzo di volpe, prolungato da un pizzo appuntito, lungo mezzo metro, stretto nelle vesti come una mummia egiziana, nessuno direbbe ch'egli sia capace nè di emettere dei suoni così reboanti, nè di scaraventare in faccia ai poveri suoi interlocutori tutto quel mare di bubbole che costituisce il suo speciale elemento, e che lo ha reso famoso.

Da qualche tempo ha male ad un piede e, sensitivo quanto una donnina elegante, non osa abbandonare la sua abitazione e per prendere un po' d'aria alla sera, siede maestosamente presso alla porta di casa. I vicini, più coraggiosi, gli fanno circolo intorno, ed egli dà sfogo al suo strano naturale.

Una sera, non lontana, gli si erano stretti da presso alcuni giovanotti, popolani ma spiriti forti, i quali avevano il poco leale intendimento di ascoltare le sue frottole, al fine, di prenderlo, come volgarmente, e con molto colore si dice, *per il fiocco*. Fra questi era un tal Giovanni Casali, che in quanto a pazienza non era molto ben provveduto. Il discorso cadde sulla luna, che s'era alzata grande grande, rossa rossa.

— Vardè - disse tonando il Bombardone, stendendo verso l' astro della notte il suo lungo braccio ischeletrito - nissun diria che quela roba là no xe la luna.

— Oh! - risposero in coro gli astanti - cossa xe alora?

— Fioi mii - soggiunse sior Giacomo - bisogna saverla longa come mi per distinguer quando che xe e quando che no xe la luna. Ghe xe adritura bisogno de una sienza special.

Giovanni Casali lo guardava, ma stava zitto. Uno della compagnia saltò su:

— In malora! chi che ga i oci vedi che quel balonzin che vien su de note xe la luna.

— Se vedi - gli osservò l' asciutto sior Fallini, gittandogli un'occhiata di sprezzo - se vedi che no la ga leto nè i libri del *Guerne*, nè del *Manmaron* (Flammarion). Bisogna che savè, cari mii - aggiunse, guardando gli astanti tutti ad uno ad uno in viso - che ste do teste le xe stade in te la luna, le ga visto de cossa che la xe fata e che color che la ga. Bianca sempre perchè la xe de iazzo, e quela roba che vedè là, rossa come el fogo, no xe altro che la vecia camisa dela luna che un tre quatro mila anni fa, ela, per caso, la se ga cavado e no la xe stada più bona de ciaparla. Ostrega! la ga de esser una bela camisa!

Nel silenzio che gli astanti, sbalorditi, religiosamente serbavano, s'udì uno scoppio, la voce di Giovanni Casali che, balzato in piedi, gridò al vecchio quasi mummificato sior Giacomo:

— Bombardon!

Fu un lampo. Il Fallini, come se una molla lo avesse fatto scattare dalla sua sedia, rizzatosi d'un colpo, senza ricordarsi più della gamba malata, si rovesciò addosso all'irriverente giovane, e, afferratolo per un braccio, si mise a scuoterlo come se si fosse trattato di un fuscello. Aveva gli occhi fuori delle orbite, il naso raggrinzato, e nel moto convulso delle labbra mosso dall'ira, il lungo pizzo aveva fremiti.

— A mi, bombardon! - urlò, dopo un tratto. - A mi, bombardon! Ignorante, asino! ciolè i libri de Guerne, e cazzeveli in quela zuca svoda. Lezè Manmaron e vedarè, purcinel, se conto lasagne. A mi, bombardon!

Quest'ultima esclamazione fece sì che l'ira sua traboccasse. Con ambe le mani egli si diede a tempestar di pugni il malcapitato, che addirittura perdette la bussola e stramazzò a terra.

Il vecchio, mentre gli astanti si sganasciavano dalle risa, inginocchiatosi lo prese per il collo e, curvo su di lui così che il suo pizzo gli spazzava il volto, gli disse a denti stretti:

— Digo! Vardè, scoltemo: o ve cazzè indrio in gola quel bombardon o ve strangolo.

Nessuna risposta.

— Sentì, se pronto a dichiarar che credè che quela che se vedi stasera xe la camisa dela luna? Se sì, ve perdono, se no, ve magno el naso. Uno, due, tre!

Il malavventurato ebbe la forza di carattere di urlare ancora una volta: Bombardon! e il suo avversario, nell' eccesso della rabbia, gli addentò il naso.

Per fortuna i presenti fecero in tempo ad impedire quel nasicidio, e il vecchio, furibondo, venne condotto a casa sua, mentre continuava a urlare:

— Ve magno el naso!

La luna intanto, da sopra i tetti, rideva sgangheratamente.

*** Accusato di lesione corporale, il vecchio Fallini comparve dinanzi al giudice pretorile che lo condannò a dieci fiorini di multa.

— Sior - disse, udita la sentenza - i me vien a bambar che sèmo nel secolo del progresso. Dopo tante storie, no i conossi gnanca la luna.

Le solite prodezze in territorio. Da persona degnissima di fede ci viene comunicato che giovedì quattro signori che cavalcavano per la via che dal Cacciatore conduce a Basovizza, videro alcuni villani che, fermato un biciclista, lo malmenavano a pugni. Accorsi in suo aiuto, i villani se la diedero a gambe.

Rileviamo inoltre che anche domenica scorsa alcuni villici lanciarono sassi contro un biciclista che scendeva da Servola.

Incendio. Una famiglia di mendicanti. La storia di un vecchio accattone. Come abbiamo brevemente narrato nel *Piccolo della sera*, ieri verso l'una pom. al n. 17 di via Capuano scoppiava un incendio, che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze, e che per una povera famiglia fu un vero disastro. Diamo ora più minuti particolari sul fatto.

In fondo alla via Capuano, nel punto ove questa forma angolo con la via dei Crociferi, evvi un cancello di ferro portante il n. 17. A destra di chi entra si trova una casetta di un piano, a sinistra una palizzata di legno; fatti pochi passi si presenta di faccia un edificio di tre piani, attiguo al quale, a sinistra, sorge lo studio del fotografo signor Circovich, che occupa il pianterreno, mentre il primo piano serve di abitazione a lui ed alla sua famiglia. Nel mezzo della campagna è costruito un elegante villino, degli eredi Bussi, proprietari di tutto il fondo. Nella casa di tre piani, oltre alla famiglia Circovich, abitano al secondo piano le famiglie Neckermann-Maham, e al terzo, a destra, la famiglia Smuch, nel mezzo la famiglia Butesvich, a sinistra quella dell' ex cocchiere Giovanni Perz. Presso il quartiere di questo per un corridoio lungo tre metri si accede ad uno stanzone che serve al fotografo signor Circovich per lo sviluppo delle negative.

L'edificio è molto vecchio; fino al secondo piano vi sono scalini di pietra, poi di legno; i quartieri del terzo piano situati sotto il tetto, hanno il soffitto in declivio.

Verso l'una del pomeriggio all' esterno della casa suddescritta si trovava soltanto un fanciulletto di 9 anni a nome Vittorio Riva che stava giocando. Ad un tratto, alzando gli occhi il fanciullo s' avvide che da un finestrino del terzo piano, uscivano dense nubi di fumo.

— *Xe fogo! xe fogo!* si diede tosto a gridare, e, abbandonato il giuoco, di tutta corsa si recò all'appostamento dei vigili in via Economo, ove giunse quasi senza fiato.

Alle grida del piccolo Vittorio, il sig. Circovich seguito da un suo giovane, uscì dallo studio e salì lestamente le scale, mentre un suo garzone si recava di corsa alla farmacia Miniussi per avvertire telefonicamente i vigili. Frattanto, mentre all'esterno delle lingue di fuoco si alternavano a dense nuvole di fumo, nell'interno della casa tutto era sossopra.

Le donne scappavano gridando al soccorso.

Il sig. Circovich e il giovane fotografo, giunti al terzo piano, constatarono tosto che il fuoco si era manifestato nel quartiere del Perz. Spalancata la porta, ch'era socchiusa, fecero per entrare ma dovettero recedere dinanzi alle nubi di fumo che minacciavano di soffocarli. Le grida di soccorso raddoppiavano, per cui i due uomini fattisi coraggio, otturandosi la bocca col fazzoletto, entrarono. Passata una stanza, videro, disteso al suolo, in mezzo alla cucina, tra le fiamme, il Perz e afferratolo, di peso lo trasportarono nel vestibolo delle scale, da dove, con l' aiuto della signora Lunich, l'unica che non fosse fuggita, lo trasportarono nella vicina campagna. Sopraggiunsero in breve i vigili con due treni dell' appostamento principale ed uno di quello di via Economo, nonchè quelli di

---

ELIA BERTHET 60

IL DELITTO DI PIERREFITTE

Costei si rese conto abbastanza esattamente dei diversi sentimenti che animavano gli astanti, e riprese, dopo un breve silenzio:

— Io non sono venuta in questo paese, signor comandante, che per dare a voi, come pure a tutti gli altri amici, un addio che deve essere eterno!

— Eterno! - replicò Carlo Duplessis trasalendo.

— Io già non appartengo più a questo mondo; devo rompere ogni relazione con ciò che mi unisce ancora... Tuttavia, signore, finchè mi resterà un soffio di vita, conserverò la memoria dei servizi che mi avete reso nella mia sventura e nel mio abbassamento... Perdonatemi le vostre sofferenze, perdonatemi gli affanni che ho potuto cagionarvi involontariamente, e pensate qualche volta a me che pregherò per i miei amici e per i miei nemici!

Il comandante non era preparato senza dubbio a questa soluzione, e durava fatica a scuotere lo stupore che gli cagionava. Tuttavia, balbettò:

— La vostra determinazione è troppo repentina, per essere irrevocabile. Vi scongiuro di riflettere ancora, signorina Pichard...

— Chiamatemi «suor Claudina» - replicò la giovane; - mi piace sentire questo nome nella bocca di coloro che mi hanno amata; quanto alla mia determinazione, non è precipitata, come voi sembrate credere; al contrario, più vi rifletto e più mi convinco che la vita religiosa soltanto sarà per me un asilo sicuro contro i disgusti, le amarezze, le umiliazioni che mi riservava il mondo... Iddio mi chiama; nessuno deve impedirmi di andare a lui... Ho dunque fretta di finirla con gl' interessi umani. Ho fatto chiamare il signor Briffaut, il notaio, e gli darò pieni poteri per vendere le mie proprietà; il ricavato di queste vendite sarà rimesso ai poveri, e non mi riserverò che una modesta dote per il mio ingresso al convento. Vi prego, signor comandante, di facilitare questo compito al notaio in tutto ciò che dipenderà da voi!

Carlo Duplessis fece un segno affermativo.

— Una cosa mi preoccupa ancora, - proseguì Claudina; - mio... il disgraziato che ha espiato così crudelmente i suoi delitti, ha espresso, morendo, un desiderio, che io voglio sia soddisfatto: quello di riposare in uno dei campi il cui possesso lo ha trascinato a tanti eccessi, a tante ingiustizie! Desidero dunque che si prendano le misure necessarie perchè il suo corpo sia disseppellito e sotterrato a Bois-Garet, come ne ha mostrato il desiderio... Conto ancora sulla vostra buona volontà per il pronto adempimento di queste formalità necessarie!

Il comandante s' inchinò di nuovo. La signorina Pichard si era arrestata come se la voce le mancasse. In questo momento la padrona dell'albergo si mostrò sulla soglia e fece segno che la camera era pronta. Claudina si alzò.

— Prego la signora Duplessis e il signor comandante di scusarmi - riprese ella con emozione, - ma non potrei rimanere qui più a lungo senza dar loro spettacolo della mia debolezza... Ricevete di nuovo il mio addio... Possano tutte le benedizioni celesti discendere su di voi... e su coloro che vi sono cari!

Ella si avvicinò a Ernestina e la baciò; poi stese la mano al comandante, che la afferrò convulsamente nelle sue ed esclamò:

— Claudina! Claudina! è impossibile!... Voi non ignorate...

La novizia ritirò vivamente la mano.

— Signore, - mormorò ella, - voi mi avete fatto comprendere parecchie volte che vi rimanevano grandi doveri da adempiere verso la vostra famiglia e che io sola ero un ostacolo... L' ostacolo scomparisce... Che la pace e la felicità ritornino tra di voi!

Rivolse un segno amichevole alla signora Fiorenza, un saluto imbarazzato a Vittorio, poi, sostenuta da suor Elisabetta e dalla moglie dell'albergatore, si ritirò nella camera che le avevano preparato all'altra estremità della casa.

— Povera figlia! — mormorava la signora Fiorenza, — e noi che la credevamo capace... è un angelo di onestà e di abnegazione!

— E' ancora più bella e più poetica della sorella morta, — pensava Vittorio.

Ernestina non aveva più attenzione che per il comandante, il quale coi gomiti appoggiati al tavolo, si nascondeva il viso tra le mani. Ben presto dei singhiozzi sollevarono il petto di Carlo, e delle lagrime passarono a traverso le sue dita increspate. La signora Duplessis fece segno a Fiorenza di uscire senza rumore, e aspettò col figlio che questo primo dolore avesse il suo corso.

Dopo un momento si avvicinò al comandante che forse si credeva solo; e gli disse, con un accento pieno di dolcezza e di tristezza:

— Anche noi, Carlo Duplessis, dobbiamo dirvi addio!

Il comandante rialzò vivamente la testa e mostrò il suo viso agitato.

— Ernestina! Vittorio! — esclamò egli con una specie di smarrimento, — mi abbandonerete alla vostra volta? Che ne sarà di me, se vi allontanate anche voi. Vi indignate di una debolezza che conviene così poco alla mia età e al mio carattere; avete ragione e ne sono indignato io stesso... Ebbene! — aggiunse egli con risoluzione alzandosi, e asciugandosi con le dita le lagrime che ancora aderivano ai suoi occhi, — la debolezza è finita, l' eccesso di follia è passato... In quella religiosa la donna è scomparsa... il suo cuore si è pietrificato in mezzo alle sue proprie sofferenze; non devo più rivederla; non devo più pensare a lei, e riprendo possesso della mia volontà... Cara Ernestina, Vittorio, figlio mio, rimanete!

Ascoltando questo linguaggio così nuovo, Vittorio e la madre si scambiarono uno sguardo. Tuttavia, Ernestina temeva che Carlo Duplessis non cedesse a un sentimento di dispetto contro il quale non mancherebbe di reagire fra breve.

— Cugino Carlo, — diss' ella, — da molto io e mio figlio deploriamo la situazione falsa e inaccettabile che avevamo in casa vostra. Le convenienze esigono dunque imperiosamente...

— Ma voi sapete bene, Ernestina, interruppe il comandante con calore, — che questa situazione doveva regolarizzarsi fra breve tempo. Tale era la mia intenzione nel pregarvi di venire ad abitare al castello. Soltanto, causa dei funesti dissensi del passato, credevo aver bisogno di usare grandi riguardi per indurvi a soddisfare ciò che era l' oggetto dei miei voti. Così si spiega la mia riserva primitiva a vostro riguardo...

(Continua)

via della Loggia con la manica a naspo. Sotto la direzione del comandante Chaudoin e il luogotenente Caputto, fu dato mano all'opera di spegnimento, con lo sbocco di acqua d'Aurisina sito in via Capuano. Ma il fuoco, frattanto aveva già fatto rapido cammino.

I vigili, penetrati nel quartiere incendiato, lavorarono con tutto ardore, abbattendo con le mannaie parte del tetto, che stava per crollare. Demolirono tramezzi, porte, pavimento, soffitto, tutto quello che impediva l'opera di estinzione, e in pari tempo, asportando gli utensili, i mobili attaccati dall'incendio. Dopo due ore d'indefesso lavoro, il fuoco era domato. I treni ritornarono agli appostamenti e non rimasero sul luogo che alcuni vigili. Durante l' incendio gran folla di curiosi assiepavasi in via Capuano ove gli ispettori Hassek e Gliha, con alcune guardie di p. s., mantenevano l' ordine.

L'abitazione di Giovanni Perz, constava di 3 locali dal tetto in declivio. Entrando si accedeva in una stanza il cui mobilio constava di due letti poverissimi, un tavolo, due sedie, due casse e un lavamano. Alcuni indumenti sdrusciti erano gettati qua e là alla rinfusa. A destra della stanza eravi una cucina nella quale erano collocati un letto, alcune sedie rotte, un banle, e un po' di legna nonchè qualche pentola. A sinistra una stanza bassissima, affatto priva di mobili, conteneva soltanto alcuni abiti vecchi in pessimo stato, nonchè bottiglie vuote, ferraveochi e cenci.

⁂ Il quartiere era occupato da venti anni dal Perz, il quale aveva pagato sempre puntualmente l'affitto. E non sempre il mobilio di quell'alloggio era stato così meschino. Giovanni Perz aveva ben veduto giorni migliori. La sua vita è una triste storia. Triestino di nascita, si era ammogliato giovanissimo; e aveva poi dovuto lasciare la famiglia per prestar servizio militare; poi si era occupato in qualità di carradore al servizio della ditta Boccasini, allora esistente nella nostra città. Rimasto vedovo senza figli, si riammogliò dopo qualche anno, con una cuoca, e da questo matrimonio nacque un bambino *idrocefalo* al quale fu imposto il nome di Giovanni. Nell'anno successivo, vale a dire 27 anni or sono, mentre il Perz stava conducendo alla stazione un carro carico di tavole, un vagone della ferrovia, spinto dalla bora, investì il carro, le tavole si rovesciarono e il carradore n'ebbe fratturata la gamba destra. E dovettero amputargliela. Fu qui il principio della sua miseria. I coniugi Perz, ridotti a mal partito, dovettero disfarsi di quel po' che possedevano; la moglie trovò da guadagnare qualche soldo, occupandosi dei lavori di pulitura nelle scuole di via del Lazzaretto vecchio, ma in quanto a lui, era oramai impossibilitato a lavorare, e doveva sostenersi sulle stampelle. La sua vita era spezzata per sempre. Il figlio, deforme e scemo, non era per loro che un aggravio; sicchè il povero vecchio dovette rassegnarsi a stender la mano al viandante per riceverne un' elemosina e più volte, nonostante la sua canizie di vecchio pressochè novantenne, egli ebbe a terminar la giornata in prigione. Il figlio raccattava quanto gli era dato trovare per via, e, al venerdì, chiedeva anche lui l'elemosina.

Pochi giorni or sono era andato ad abitare coi Perz una vecchia di 70 anni a nome Domenica Carlevaris, da Pisino, la quale, dopo aver servito quale cuoca per oltre 50 anni aveva perduto tutti i capelli ed ora campava anche lei elemosinando, dinanzi all'uscio della chiesa di Sant' Antonio vecchio.

⁂ Iermattina il giovane Perz, quel coso lungo e dinoccolato, si recò a prendere, come ogni venerdì, un pezzo di pane che gli veniva somministrato dalla Cucina popolare. Al ritorno si fermò a chiedere l' elemosina in un negozio. Ebbe due soldi; ma una guardia lo colse e lo condusse agli arresti.

La madre, saputo ciò, corse alla polizia per liberarlo, lasciando in casa il marito. Questi a mezzodì accese il fuoco. Poco dopo s' accorse che un mucchio di trucioli, posti a terra in cucina, ardeva. Zoppicando si trascinò sin là e, afferrato un mastello pieno d' acqua, volle versarne il contenuto sul fuoco, ma nel far ciò perdette l' equilibrio e cadde. Si trovò investito dalle fiamme che gli bruciavano i calzoni, dal fumo che lo soffocava. Non s' accorse neppure di essere stato salvato, sino a qualche ora dopo. Il misero era in uno stato da muover pietà. Quasi paralizzato dallo spavento, era rimasto come inebetito. I suoi salvatori, durante il salvataggio, avevano riportate alcune ustioni alle mani; alcuni inquilini, impietositi, somministravano al povero vecchio dei cordiali.

Alla sera quei poveri mendicanti si rifugiarono nella stanza priva di mobili, l'unica rimasta intatta, e si coricarono sopra un pagliericcio, l'unico ch'era loro rimasto.

⁂ Il fuoco bruciò circa 30 metri del tetto della casa. Causa il vecchio pavimento, l'acqua, durante lo spegnimento, passò abbondantemente nel quartiere delle famiglie Nekermann-Maham e danneggiò molto il ricco mobiglio, ch'è coperto d'assicurazione. Il danno complessivo si calcola a circa 3000 fiorini.

Un audace furto a bordo d' un piroscafo del Lloyd. Leggiamo nel *Dalmata* di Zara:

Domenica a sera arrivò qui in ritardo il piroscafo del Lloyd *Leda*. Verso le 9. l'ufficiale in seconda signor Giuseppe Raicich prendeva in regolare consegna la posta; vale a dire i gruppi in denaro ed i corbelloni delle lettere.

Il carro postale del Lloyd, a due cavalli, era accompagnato all'ufficio postale dai marinai del *Leda*, Giacomo Valcich fu Gregorio, da Cale, e Marco Peruza di Simeone da Puntadura. L' ufficiale - presa in consegna la posta - chiuse a chiave la sbarra del carro; e il carro partì per la Riva Vecchia, ove era ormeggiato il *Leda*.

Ritirata la posta a bordo, l'ufficiale Raicich si accorse, con viva impressione di meraviglia, che dal gruppo di valori, consegnatigli dall'ufficio postale, mancava un sacchetto contenente mille corone. Corse subito all' ufficio postale, ma l' impiegato dimostrò la perfetta regolarità della consegna. Si trattava, evidentemente, di un audacissimo furto.

Unitamente al bravo nostromo della locale agenzia lloydiana, Nicolò Aber, l'ufficiale rivolse subito i suoi sospetti sui due marinai, che avevano accompagnato il carro, uno dei quali - si noti bene la circostanza - all'atto in cui gli effetti postali venivano messi sul carro lloydiano, s' era allontanato. Questi era Marco Peruza; e tale circostanza venne rilevata più tardi. Denunziato l' ammanco alla polizia comunale, si procedette subito all'arresto tanto del marinaio Giacomo Valcich, quanto del marinaio Marco Peruza.

Saputosi poi che a Zara si trovavano il padre e la madre ed una convillica del marinaio Marco Peruza, l' ispettore delle guardie trovatili in una barca da Puntadura, ormeggiata del pari alla Riva vecchia, procedette subito al loro esame.

Simeone Peruza, il padre del marinaio, negò reticente, dapprima; ma poi messo alle strette, finì col confessare d' aver ricevuto quella sera stessa un grosso importo di danaro da suo figlio Marco.

L'ispettore procedette allora ad una perquisizione della barca; e difatti, sparse e senza involucro trovò in un angolo, a poppa, 922 corone e 51 soldo, evidentemente le corone rubate la sera medesima.

Si procedette subito all' arresto del vecchio e delle due donne, queste ultime piangenti e protestanti la loro innocenza.

In dosso al vecchio si rinvennero ancora 14 corone e 60 soldi. Adosso alla convillica dei Peruza, certa Zvita ved. Liverich, vennero trovate 29 corone e 49 soldi. Ella dichiarò di averle ricevute dalla vecchia Peruza. Indosso al marinaio Marco Peruza. si trovarono 5 fiorini e 6 soldi; denaro che egli dichiara rappresentare il proprio salario.

Ieri, dopo questi arresti, si è tornato a fare una minutissima perquisizione della barca, la cui boccaporta di poppa era stata chiusa a chiave; ma non si potè trovar traccia alcuna del sacco. Si trovarono ancora, sparse, 4 corone e 11 soldi.

Il marinaio Giacomo Valcich lunedì mattina - dopo la scoperta e dopo la dichiarazione del vecchio Peruza - venne rilasciato in libertà. La suaccennata circostanza, che, cioè, il marinaio Peruza si è allontanato dal carro nell'atto in cui si compivano le operazioni di consegna degli effetti postali, fa supporre ch'egli abbia compiuto in quel momento il furto del sacco contenente le mille corone. E sorge l'ipotesi che egli, di concerto coi suoi, ch'erano a Zara, abbia loro consegnato il sacco, poco distante dall' ufficio postale, dirigendosi a tempo al pontile del piroscafo, ove si trovò pronto nel vuotare il carro e nel consegnare a bordo gli effetti postali.

I quattro arrestati vennero deferiti all'autorità giudiziaria per il relativo procedimento.

Ingente ed audacissimo furto. Al principio della via Massimiliana, a sinistra, sorge la villa dei signori Dionisio e Spiridione Vlassopulo, villa la cui palazzina è situata quasi nel centro del giardino, che è vastissimo e circondato da un muro di cinta che da un lato fiancheggia la via Tigor, da un altro la via degli Armeni, mentre il terzo lato confina con un altro giardino, facente parte della villa abitata dal console germanico, dott. Ermanno Stamius.

I signori Vlassopulo, circa un anno fa, avevano assunto al proprio servizio, in qualità di domestico, certo Alberto Giorni, sui quarant'anni, che si diceva romano. Era un uomo di bella presenza, dal fare apparentemente distinto e seppe in brevissimo tempo cattivarsi la stima e la simpatia dei padroni, i quali in più d'una circostanza gli diedero prove della loro fiducia, affidandogli rilevanti importi di danaro. La signora Vlassopulo custodiva nel cassetto d'un armadio la maggior parte di tutti i suoi gioielli, cioè pendenti di perle e brillanti, collane, diademi, anelli, catenelle, orologi, braccialetti; una vera ricchezza di preziosi, rappresentanti un complessivo valore di circa 20.000 fiorini. Questo mobile era posto nella stanza da letto della signora ed ella sola ne custodiva la chiave; soltanto di quando in quando, in unione al signor Spiridione suo zio, ella apriva il cassetto e guardava se tutta la sua roba fosse al posto. Lunedì scorso fu appunto l' ultimo giorno in cui fece questa piccola rivista, nella quale ebbe a verificare che tutte le gioie si trovavano intatte al loro posto. Che cosa accadesse da lunedì scorso fino a ieri verso le 3 e mezzo pom. non è facile stabilire, ma fatto sta che ieri, aperto il cassetto per prendere un oggetto, di cui voleva adornarsi, la signora con grande sorpresa e dolore vide che tutte le sue gioie erano sparite, senza che il cassetto avesse apparentemente subito alterazione alcuna. In preda ad un ben giustificato sgomento, la signora Vlassopulo ne avvertì il signor Dionisio, il quale, senza frapporre indugi, constatato il furto, ne avvertì la Direzione di polizia.

Benchè i signori Vlassopulo si sforzassero di sembrar calmi dinanzi alle persone di servizio, pure qualche loro parola li tradì, e il domestico Alberto Giorni, rivoltosi alla cameriera ebbe a dirle: «Oggi la signora deve avere smarrito qualche cosa.»

Questa frase riferita ai signori Vlassopulo, fece sorgere in loro il sospetto che il ladro fosse ancora in casa, ed in attesa che giungesse l'autorità diedero ordine che nessuno si movesse di casa. Anzi eglino stessi presero posto in una antisala vicino alla scala d'ingresso, e fecero chiamare il domestico, ma per quanto lo cercassero, non fu possibile rintracciarlo; egli era scomparso; doveva essere uscito dalla villa, ma evidentemente non per la porta d'ingresso.

Come abbiamo detto più sopra, il Giorni, fino da quando si trovava in quella casa, mai aveva dato motivo alla più piccola lagnanza; è da notarsi però che martedì scorso, parlando col signor Vlassopulo ebbe a dirgli di non voler più rimanere al servizio e di voler andarsene al più presto. Il signor Vlassopulo, molto sorpreso, gli fece osservare che avrebbe dovuto concedergli almeno otto giorni di tempo tanto da poter provvedersi; a ciò il Giorni si mostrò di adattarsi molto a malincuore. Benchè licenziatosi, il domestico continuò il suo servizio inappuntabilmente, ma gli altri addetti alla casa notarono in lui un certo imbarazzo che prima non avevano mai notato, e che attribuirono ad una certa eccitazione nervosa, prodotta dal non potere abbandonare subito il servizio come avrebbe voluto.

Ieri, poi, visto che il furto, evidentemente da lui perpetrato, era scoperto e vedendosi da un momento all' altro nelle mani dell'autorità, scalò il muro di cinta del giardino, passò nel giardino della villa confinante, e scavalcato anche il muro di quella, giunse in via Tigor all'aria libera. Perquisita la sua stanza gli rinvennero parte della biancheria e dei vestiti suoi, rinchiusi in un baule nonchè alcune lettere, e tre fotografie proprie. Egli però si era fatto fotografare con gli occhiali, mentre in casa, durante il servizio non li portava mai.

Un' altra circostanza che prova la sua abilità nello scalare i muri, consiste nel fatto che, una sera in cui era uscito per diporto, avendo sonato il campanello elettrico senza che nessuno venisse ad aprirgli, si era arrampicato sul muro di cinta, e scavalcatolo, era entrato nella villa. Il Giorni era stato impiegato ferroviario in Italia e, secondo quanto diceva lui, aveva dovuto abbandonare l'impiego e la città per soli motivi di famiglia. Non trovando nessun altro impiego si era adattato a fare il domestico ed in tale qualità aveva servito in parecchie ricchissime e distinte famiglie di varie città; ed era infatti provveduto di ottimi certificati.

Stanco di vivere. In una casetta in via dell'Istria abita, in unione alla moglie, il bracciante Luigi Vizzi, d' anni 31, da Trieste. La coppia, per quanto ne dicono i vicini, non è delle più felici e il buon umore e la concordia non regnano certo sovrani in quella casetta. Di chi la colpa? Dell'uomo o della donna? non istà a noi l'indagarlo.

Giovedì, festa del *Corpus domini*, il Vizzi non si recò al lavoro e soltanto verso le 10 della mattina uscì di casa e dopo appena mezz'ora vi fece ritorno. Alle dodici il modesto pranzetto era pronto e i due coniugi sedettero a tavola. Che cosa sia passato fra loro in quel momento, non è facile a sapersi; fatto sta che un colpo d'arma da fuoco rintronò sinistramente nel quartiere e fece accorrere a quella volta alcuni vicini, i quali trovarono Luigi Vizzi seduto su di una sedia, col capo reclinato in avanti; una leggera striscia di sangue gli usciva dalla bocca e la moglie tutta impaurita ed affannata cercava di prestargli qualche aiuto. Il poveretto si era sparato un colpo di rivoltella alla bocca. Ben presto però il Vizzi si riebbe e alzatosi da sedere, principiò a girare per la cucina come se nulla fosse accaduto; solo di tanto in tanto si comprimeva le mascelle ed il capo, mentre la moglie lo supplicava di far chiamare la Guardia medica, oppure di recarsi con una vettura all'ospedale. Ma il Vizzi rifiutava ostinatamente l'una e l' altra cosa. In questa alternativa passò tutto il pomeriggio finchè, giunta la sera, con l' aiuto di due amici del Vizzi, la moglie riuscì a persuaderlo di recarsi all'ospedale.

Quivi, il medico d'ispezione constatò che il proiettile si era fermato nel palato, presso la mascella superiore, senza però produrre lesioni di molta gravità. Avute le cure più urgenti, il Vizzi fu accolto nel quarto riparto, dove ierimattina i medici eseguirono l'estrazione del proiettile. Benchè la ferita sia abbastanza grave, lo stato del Vizzi non è allarmante.

Ierimattina sua moglie si recò all' ospedale e si trattenne con lui fin quasi mezzodì. Se non sopravvengono complicazioni, fra non molto potrà tornarsene in seno alla famiglia.

Per il futuro circo a San Giacomo. Fino da ierlaltro incominciò ad arrivare nella nostra città una parte del materiale, con cui verrà costruito, nel fondo Giuliani, a San Giacomo, il padiglione della compagnia equestre Belley, che a giorni dovrà *debuttare*.

Ieri mattina il palafreniere Marino Lorevi, addetto al circo, era intento ai primi lavori di adattamento e stava appuntando, con un ferro taglientissimo, alcuni pali di legno, lunghi oltre mezzo metro; quando, a un tratto, per un falso movimento, il ferro gli sfuggì di mano, andando a colpirlo all' avambraccio destro, in modo da cagionargli una grave ferita, dalla quale sgorgò sangue in gran copia. Con l' aiuto dei compagni, egli si fasciò alla meglio e si recò poi alla Guardia medica, dove il dott. Fonda verificò che la ferita aveva leso il tessuto molle e muscolare e parecchi vasi sanguigni.

Ottenute le cure più urgenti, egli fu consigliato di recarsi al civico ospedale; ed infatti vi si recò nel pomeriggio, ma soltanto per farsi rinnovare la medicatura, non potendo egli rimanere ricoverato, causa il suo lavoro.

Caffè al Giardino Pubblico
(MUZIO TOMMASINI)
Questa sera alle ore 7 1/2
GRANDE CONCERTO
sostenuto dalla
BANDA MILITARE
diretta dal maestro LEHAR.

DA VENDERSI
3000 Fmt.3
legno di faggio
tronchi, intieri o tagliati.
GOEPPINGER & C.
Weissenfels, Carniola sup.

STABILIMENTO LITOGRAFICO
NATALE ZANARDINI
TRIESTE
Piazza Cordaiuoli N. 3
CARTELLI, AVVISI ED ETICHETTE
in cromolitografia
Specialità in ogni genere
— di —
lavori commerciali e per Banche
CARTE DA VISITA
Partecipazioni di matrimonio, ecc. ecc.
Telefono N. 790.

La Filiale in Trieste
dell'I. e R. Priv.
Stabilimento Aust. di Credito
PER COMMERCIO ED INDUSTRIA
assume VERSAMENTI IN CONTANTI
BANCONOTE 2 1/2 % annuo int. verso preav. 4 giorni
2 3/4 % » » « » 8 »
3 % » » » » 30 »
Per le lettere di versamento in Banconote valuta austriaca attualmente in circolazione il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 5 febbraio, 9 febbraio, e rispettivamente 2 marzo, p. v. a seconda del rispettivo preavviso.
NAPOLEONI 2% annuo int. verso preav. 30 giorni
2 1/4 % » » » » 3 mesi.
2 1/2 % » » » » 6 »
BANCOGIRO, BANCONOTE 2% sopra qualunque somma NAPOLEONI senza interessi.
Rilascia ASSEGNI su Vienna, Praga, Pest, Brunn, Troppavia, Leopoli, Fiume nonchè su Agram Arad, Bielitz, Gablenz, Graz Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt Lubiana, Linz, Olmütz, Reichenberg, Saaz e Salisburgo franco spese.
Si occupa di COMPERE e VENDITE di divise valori e monete come pure dell'incasso dei tagliandi verso 1‰ di commissione.
Assume INCASSI d'ogni specie alle più favorevoli condizioni.
Fa ANTICIPAZIONI sopra WARRANTS o valori a condizioni da convenirsi.
CREDITI verso documenti di caricazione vengono aperti a Londra, Parigi, Berlino e su altre piazze alle condizioni più modiche
LETTERE DI CREDITO vengono rilasciate su qualunque piazza.
CREDITI IN CUSTODIA. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere a condizioni da pattuirsi.
VAGLIA CAMBIARII. Alla nostra Cassa sono pagabili i vaglia cambiari della Banca d' Italia verso Lire italiane oppure al cambio di giornata
TRIESTE 1 febbraio 1 896

UOMINI
Nuova importantissima invenzione contro la debolezza virile. Raccomandata dai medici. Prospetti si spediscono sotto coperta verso invio di 20 soldi in francobolli. —
I. Auge, fend., I. r. priv. inventore
Vienna I Kärkenstrasse 4.

Krondorf
RICONOSCIUTA
LA MIGLIORE ACQUA
ACIDULA-ALCALINA-NATURALE
Deposito generale presso LAZZAR & HECHT TRIESTE Via dei Bachi

SPACCIO
di
ACETO
Via Madonnina
(accanto alla casa N. 3)
Aceto comune il litro s. 3
Aceto fino da tavola » 5
Aceto forte per conservare frutta, legumi ecc. » 8
Al rivenditori s'accorda uno sconto che varia dal 25 al 50%.

SPOSI
trovano prontamente corredi completi in qualunque siasi genere di ammobigliamenti in
Scelta stragrande
A PREZZI MINIMI
— nel —
Grande Deposito Mobili
— di —
IGNAZIO KRON & C.
TRIESTE
Via Cassa di Risparmio.

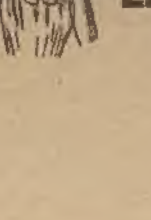
IL CONCESSIONATO
LABORATORIO CHIMICO ANALITICO
della Farmacia Suttina
Diretto da Giulio Morpurgo
chimico perito giurato
eseguisce ogni analisi di sostanze alimentar
Analisi di vino, burro, latte, olii, ecc.
Analisi commerciali ed analisi d' orine
Via Artisti N. 5, I p°

Macchine da cucire
Wertheim
A DOPPIO PUNTO, DEI MIGLIORI SISTEMI,
Fabbricati germanici di prima classe,
atti per eccellenza all'uso domestico, come a quello industriale.

Macchine a piedi
con braccio alto
F. 35.50
Tempo di prova
UN MESE
Garanzia di 5 anni
Ogni macchina, che durante il tempo di prova non corrisponde pienamente, viene presa indietro senza indugio a mie spese
Casa di spedizione di macchine da cucire di
Luigi Strauss
Fornitore del Consorzio degli ii. rr. Impiegati austriaci dello Stato
Vienna IV. Margarethenstrasse N. 12 A W
La macchina è arrivata in ottimo stato e io ne sono sodisfattissimo in tutto e per tutto, perchè funziona perfettamente, è assai bella, fa poco strepito nel lavorare, e grazie alla istruzione che mi ha mandata in lingua italiana, si apprende a maneggiare assai facilmente. Le signore che l'hanno veduta hanno detto che è la più bella macchina che conoscano e più perfetta delle macchine Singer che sono qui le più note.
L.... T.... possidente.
Arbe 16 Marzo 1897 (Dalmazia)

LOGLIFE
Apparato per purificare l'aria
indispensabile in camere da letto, stanze di bambini, locali d'abitazione, uffici, stanze di ammalati, puerpere, ospedali, coupées, closets, ecc.
usato già in molte case signorili, presso istituti e privati, riconosciuto da tutti ottimo e raccomandato caldamente da autorità mediche, si riceve dal rappresentante dell' impresa Longlife
„Hotel Volpich“ stanza N. 52
L'apparato, che è bellissimo, fatto di vetro, è al tempo stesso un ornamento per la stanza.
In seguito alle molte richieste, l'apparato si può visitare ancora, fino al 28 giugno inclusivo, dalla 1-4 pom., ottenendone anche qualunque schiarimento desiderato.
Prezzo per apparato con tubo bianco fior. 3 con tubo colorato fior. 3.50.

IL
VINO DI CASCARA SAGRADA
preparato nella
Farmacia Serravallo - Trieste
è un purgante leggero, di sapore gradevole e di azione blanda, che si può coscienziosamente raccomandare a tutte quelle persone che per le loro occupazioni conducono vita sedentaria o che per altre cause soffrono di stitichezza. Esso regola le funzioni dell'intestino senza irritarlo e non guasta lo stomaco, anche se usato per lungo tempo.
Si vende al prezzo di fior. 1.— la bottiglia
— nella —
FARMACIA SERRAVALLO - TRIESTE


Pillole Orientali
danno alle donne e alle ragazze magre e deboli la bellezza e la pienezza delle forme. La scatola fior. 3
presso
L. Vèrtes Adler-Apotheke
Lugos N. 98, Banato Au-U.

19 giugno 1897